



CONservatori-
Restauratori,
BENi culturali,
Europa, FOR-
mazione; que-
ste le parole
chiave da cui nasce l'acronimo
CONBEFOR, titolo di una ricer-
ca promossa e condotta dal-
l'Associazione Giovanni Sec-
Suardo, iniziata nel 1998 ed
approdata sullo scorcio del-
l'anno 2000 ad un volumone di
534 pagine. Qualche indicazione
sulle premesse. Si costitui-
rono anni fa, con sede nell'avita
Villa di Lurano, vicino a Tre-
viglio (Bergamo), l'Associa-
zione intestata al famoso res-
tauratore ottocentesco Gio-
vanni Secco Suardo, morto nel
1873, autore di un manuale sul
restauro che fa testo ancor og-
gi, ma che soprattutto rappre-
senta una splendida sintesi del-
le più avanzate conoscenze
della sua epoca. L'Associazione
è stata fondata, ed è presie-
duta, dal discendente Lanfran-
co; sua prima iniziativa di
grande visibilità fu il convegno
dedicato al grande avo che eb-
be luogo a Bergamo nel 1995.
Da allora, altri impegni si so-
no succeduti, a dimostrazione
che anziché limitarsi a sfrutta-
re la rendita culturale del no-
me, Lanfranco interpreta intel-
ligentemente la sua situazione
di discendente, e merita di ve-
nire associato all'illustre anten-
ato grazie al lavoro che effec-
tivamente svolge oggi nel-
l'ambito del restauro, sia pure
in altri modi.

Gli stimoli alla Conbefor li ha
forniti il famoso convegno di
Pavia dell'ottobre 1997, di cui
abbiamo dato conto a suo tem-
po su queste pagine.
Gli Enti partecipanti sono sta-
ti la Commissione Europea

La musa inquieta

a cura di Sandro Dorna

“Arte (s.f.) Parola che non
ha nessuna definizione”

A. BIERCE
Dizionario del diaولو.
Longanesi, 1985
Tea, 1993

Aperto per restauri

di Giorgio Bonsanti

Professore di Storia e Tecniche del Restauro all'Università di Torino

In 5 anni 3.000 nuovi restauratori

*Lanfranco Secco Suardo persegue, attraverso l'Associazione da lui fondata
nel nome del suo antenato Giovanni, la diffusione, l'approfondimento e lo studio
nel campo del restauro: pubblicata ora l'ultima ricerca intitolata Conbefor*

(nel suo Directorato per l'Educa-
zione e la Cultura), il Mini-
stero per i Beni e le Attività cul-
turali, e un gruppo di Regioni
italiane (Piemonte, Lombardia,
Emilia Romagna, Toscana,
Lazio), a vario titolo e con
la presenza di Uffici diversi. Il
fine della ricerca era di fare il
punto aggiornato sulla realtà di
diversi Paesi europei nel setto-
re della formazione per il res-
tauro; una ricerca che, come
sottolinea Lanfranco Secco
Suardo nelle sue parole intro-
duttive, doveva unicamente fo-
tografare l'esistente, senza ar-
rogarsi il compito di distribui-
re certificazioni. L'identifica-
zione dei criteri in base ai qua-
li includere i diversi Istituti nel
panorama che si andava a trac-
ciare è stata indubbiamente
*«una delle fasi iniziali più diffi-
cili di confronto tra i membri
del Comitato scientifico»*, come
può confermare il sotto-
scritto; ma alla fine ce l'abbia-
mo fatta, e direi che il quadro
definito risulti sufficientemen-
te attendibile. Si trattava, come
ben si comprende, di stabilire
i requisiti in base ai quali un
Istituto ove si insegna restauro
possa essere considerato di al-
ta qualificazione, e la forma-
zione impartita riconosciuta
del livello desiderato.

Storia del restauro e accesso alla professione

Dopo pagine introduttive a cura
delle varie Regioni, il volume
presenta in primo luogo un con-
tributo di Ulrich Schiessl, Ret-
tore della Hochschule für Bil-
dende Künste di Dresda, che
traccia un'utile, intelligente sto-
ria del restauro e dell'evoluzio-
ne storica nelle modalità di ac-
cesso alla professione. Non pos-
siamo per economia di spazio
aprire qui un dialogo con
Schiessl su alcuni degli argo-

menti ch'egli tocca; aggiun-
geri soltanto al suo saggio, nei
contesti appropriati, la menzio-
ne del manuale sul restauro di
Ulisse Forni, del 1866, e quella
della fondazione dell'Opificio
moderno nel 1975. E soprattutto,
questo sì, credo di dover cor-
reggere la valutazione espressa
da Schiessl delle figure storiche
di Paul Philippot e di Cesare
Brandi, così come egli la pre-
senta, prefigurando una prece-
denza del primo sul secondo: È
in realtà a Brandi che si debbo-
no alcune fondamentali affer-
mazioni di teoria del restauro,
ed è dai suoi scritti (e, presumi-
bilmente, dalla sua frequenta-
zione) che le ha riprese, elabo-

rate e divulgate il belga Paul
Philippot; non c'è dubbio, par-
lano le date, che Brandi, appa-
tenente del resto ad una gene-
razione precedente, fosse in am-
pio anticipo. Del resto non ri-
sponde di vero scrivere che gli
scritti di Brandi risalgono agli
anni Sessanta. I saggi della sua
Teoria del Restauro, pubblicata
come raccolta nel 1963, erano
già largamente noti nel settore,
a partire dagli anni Quaranta.
Rimane soltanto per dovere
d'ufficio da menzionare l'insuf-
ficente cura editoriale e l'inac-
certabile qualità della traduzio-
ne italiana. A parte i numero-
sissimi errori immediatamente
evidenti e le goffaggini della lin-

gua, sono pericolosi gli sbagli
dei quali purtroppo non sarà fa-
cile accorgersi se non si è del
mestiere. Cito un unico esem-
pio, l'attribuzione a Louis Hac-
quin dell'invenzione della rinte-
latura (p. 65), mentre ovvia-
mente il «cradling of wood pa-
nels» del testo inglese significa
«parchettatura», e si riferisce ai
dipinti su tavola, e non su tela.

La formazione in Italia e in Europa

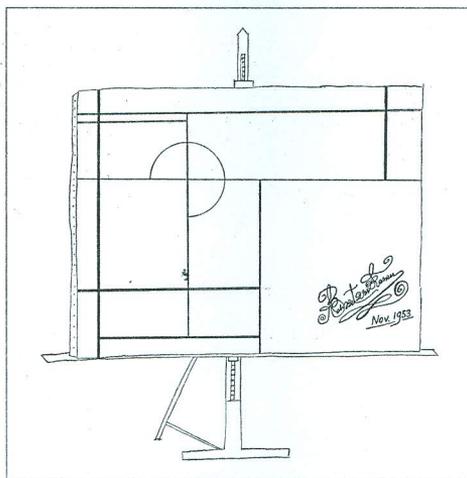
Al testo di Schiessl segue
un'eccellente rassegna di Gab-
riella Guerci, molto utile e
puntuale, intitolata «La forma-
zione del restauratore di beni
culturali in Italia. Istituzioni e
quadro normativo», che affron-
ta fra l'altro il nodo spinoso dei
rapporti fra i Ministeri dei Be-
ni e le Attività culturali, e del-
l'Università e Ricerca scienti-
fica (noi stessi ne abbiamo par-
lato su queste pagine). A cura
di Adele Compagna, dell'Uffi-
cio Studi del Ministero, e di
Margherita Sani, dell'Istituto
per i Beni Culturali della Re-
gione Emilia Romagna, segue
un'interessantissima ricerca
sui quadri normativi in materia
d'insegnamento del restauro
nei principali Paesi europei.
Troviamo successivamente
uno studio di Mara Nimmo, già
vicedirettrice della scuola del-
l'Icr, Istituto Centrale per il Re-
stauro, sulle sinergie che è uti-
le prefigurare fra i diversi Mi-
nisteri e le Regioni ai fini di un
nuovo quadro d'insegnamento
del restauro in Italia. Ad esso fa
seguito, introdotta da Cinzia
Gimondi dell'Associazione
Secco Suardo, l'illustrazione
del cuore stesso della ricerca
Conbefor. Dopo la spiegazio-
ne dei funzionamenti dell'elab-
orazione statistica dei dati,
dovuta a Monia Donadon del-
l'Università di Udine, alcuni
dei membri stranieri del Comi-

tato scientifico richiamano i
delicati aspetti connessi con la
«definition of the basic requi-
rements of conservation educa-
tion at a high level» (Ann Bacon,
Bent Eshøj e Ian McClure).
Altri presentano i problemi con-
nessi con il riconoscimento
della professione (Gerlinde
Tautschig); altri infine (Ségo-
lène Bergeon Langle, con
Agnes Le Gac), le complicazio-
ni semantiche derivanti da una
ricerca distinta da una interdi-
sciplinarietà così accentuata.

I limiti dei questionari

Quanto ai risultati stessi della
ricerca, non posso entrare nel
merito, perché sarebbe neces-
sario ben altro spazio. Essi ri-
sentono inevitabilmente del-
l'essere originati da un quesio-
nario, venuto a cadere in una si-
tuazione europea caratterizzata
da fortissima deregulation e da
evidenti dissimiglianze nel-
l'approccio al problema. Il Co-
mitato scientifico aveva indivi-
duato 64 istituzioni in 15 diver-
si Paesi europei che corrispon-
dessero alle categorie A e B
(quelle cioè che prevedevano
corsi d'insegnamento a livello
universitario «undergraduate»
e «postgraduate»). Di queste,
hanno risposto al questionario
in 49; ma naturalmente anche in
questo caso, come avviene di
norma nelle statistiche, si tratta
piuttosto di ottenere un panora-
ma sufficientemente rispon-
dente alla situazione generale,
che non una copia carbone pre-
fetta delle singole realtà nazio-
nali. Quel che conta, sottoli-
neano Bacon, Eshøj e MacClu-
re, è che negli ultimi cinque an-
ni si siano diplomati nei Paesi
presi in considerazione circa
3.000 studenti, un 20% dei qua-
li a livello «postgraduate». Esi-
stono già le condizioni, sem-
brerebbe poter concludere, per-
ché sia disponibile una schiera
di restauratori altamente qualifi-
cata, adatta a prendersi cura
dei nostri patrimoni culturali in
maniera adeguata. Conbefor
continuerà certamente in altre
forme, e l'attività dell'associa-
zione Secco Suardo si renderà
preziosa anche negli anni a ve-
nire. Così come rimarrà un mo-
dello la preziosa collaborazio-
ne europea messa in atto in que-
sta occasione.

Steinberg



Disegno di Saul Steinberg comparso sulla rivista «The New Yorker», ora in *The Passport*, Harper & Bros (dal volume *Il senso dell'ordine. Studio sulla psicologia dell'arte decorativa*, di Ernst H. Gombrich, Leonardo Arte, Milano, nuova edizione, 2000)